

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Quando un personaggio è diventato un'icona lo è tanto da vivo quanto da morto. Anzi, a volte da morto è persino un'icona più forte». Le parole di Loretta Napoleoni, economista, esperta di meccanismi di finanziamento del terrorismo internazionale, sono una doccia fredda per tutti coloro che di fronte all'uccisione di Osama Bin Laden hanno avuto un moto di speranza nella scomparsa di una rotella importante dell'ingranaggio per la guerra infinita che stritola da almeno un decennio.

Scusi, però la Borsa sembra pensarla diversamente: l'oro e il petrolio sono in picchiata e dal Giappone a Wall

Morto o vivo

«Un'icona morta resta pur sempre un'icona
E i talebani continueranno a combattere, la loro non è una lotta ideologica»

Street c'è una ventata d'ossigeno.

«No, guardi, non sta succedendo proprio niente. È solo l'effetto euforico che si verifica sempre dopo grandi avvenimenti internazionali. Le reazioni super positive dei mercati e le ottimistiche parole del presidente Obama spiccano in una situazione che di per sé è abbastanza critica. Ma nel lungo periodo la morte di Bin Laden non avrà alcun impatto né sull'amministrazione americana né sull'economia. Dalla prossima settimana si tornerà a guardare agli indicatori internazionali consueti. Non è mica stata risolta l'inflazione, sa?».

E se invece una morte del genere agevolasse il ritiro delle truppe americane dall'Afghanistan?

«Non credo che questo fatto produrrà alcun miglioramento neanche in Afghanistan, dove potrebbe persino pesare in modo negativo. Karzai può dire quello che vuole, è un supercorrotto e durante il suo "regno" i talebani non hanno fatto che guadagnare e consolidare il loro controllo su gran parte del territorio. Bin Laden è stato trovato in una zona residenziale a 70 chilometri da Islamabad, circondato da gerarchi amici o ex amici, protetto ma isolato dal mondo. Il suo unico contatto esterno era attraverso un corriere che oltretutto doveva andarlo a visitare assai di rado, se anche seguendo i suoi spostamenti



A Quetta, in Pakistan, davanti alla televisione che annuncia la morte di Osama

Intervista a Loretta Napoleoni

«Troppo tardi per influire sulla guerra afghana E l'euforia passerà»

L'economista esperta di finanza del terrorismo, è convinta che l'uccisione del leader di Al Qaeda non avrà effetti di lungo termine politici o economici

agli americani ci sono voluti mesi e mesi per organizzare il blitz».

Dunque non ci sarà nessun Day After?

«Macché Day After. Sarà uguale al Day Before. Era un'icona anche se lontanissima, di cui da anni non si sentiva la voce, non si vedeva un'immagine, tagliato fuori da tv, telefono, Internet. Adesso è un'icona sicuramente morta ma pur sempre ico-

na. Se fosse stato ucciso dieci anni fa allora sì, avremmo potuto sperare persino in un diverso corso delle cose, ma ora no, non direi proprio».

Cosa sarebbe potuto essere diverso se fosse morto dieci anni fa?

«Ci saremmo potuti risparmiare un debito Usa da 5 miliardi di dollari e probabilmente una crisi del credito così devastante. I tassi d'interesse

non sarebbero dovuti rimanere così bassi. Senza contare l'enorme quantità di vite umane andate perse».

Quindi chi ci ha guadagnato?

«I talebani. Prima dell'11 settembre erano solo degli straccioni senza neppure i soldi per pagare gli stipendi ai loro combattenti, infatti glieli pagavano i Servizi pachistani. Oggi tengono testa all'esercito più poten-